

# SPECIALE GEM KENYA 2012

IMPRESSIONI DAI DIARI DI VIAGGIO...



## IL COLORE DELL'ACCOGLIENZA

CHIARA B

Karibu! Benvenuti! Quante volte ce lo siamo sentiti dire? Tantissime! Spesso quando camminavamo per il villaggio, andavamo a trovare una famiglia, incontravamo qualcuno ci davano il benvenuto e ci veniva tesa la mano proprio come si fa da noi!!

Già al nostro arrivo ci riservarono una accoglienza molto calorosa: ad attenderci c'era il Padre e una ventina di giovani della parrocchia che ci avrebbe ospitato. Avevano affrontato un lungo viaggio per venire ad accoglierci, noi un gruppo di giovani che non conoscevano, provenienti da un luogo lontano e che parlano una lingua strana....

Viaggio di notte con una corriera un po' diversa dalle nostre e la strada, nonostante fosse una delle principali, non aiutava il viaggio, per un totale di 6 h di viaggio per noi ma ben 12 h per loro. Nonostante tutti i disagi logistici loro erano lì ad accoglierci con un bellissimo mazzo di rose rosse, i ragazzi che ci portavano le valigie e sulla corriera c'era di tutto dalle bibite ai pop-corn alle caramelle... avevano pensato ad ogni cosa!

Ci hanno insegnato il valore dell'accoglienza permettendoci di sentirci a casa anche a così tanti km di distanza. L'ospite nella cultura keniota è una benedizione, una presenza arricchente, un dono!



luogo, il belare di una capretta chiusa nel suo recinto e qualche chicchirichi del gallo che becchettava qua e là in compagnia di una gallinella e di una nidata di pulcini. Ad accoglierci un uomo dal sorriso sdentato e dallo sguardo profondo, Samuel, che, abbandonato il quotidiano lavoro sul bananeto, ci è venuto incontro presentandoci la figlia più piccola. Noi, un po' impacciati, ci siamo presentati e abbiamo donato loro le cose che poco prima avevamo comprato al

mercato: un chilo di zucchero, una saponetta, un po' di riso e qualche maglietta. Lui ci ringraziò e... non accettò tutto. Nonostante la condizione di povertà estrema in cui si trovava ci chiese di seguirlo. Poco più avanti un'altra baracca, ancora più malmessa. L'uomo aprì una porta sgangherata e... all'interno si trovava sua madre, anziana, malata e inferma a letto... un

letto non certo comodo e caldo come il nostro, ma una semplice tavola di legno con uno straccio come coperta. La capanna era buia e l'unica fonte di luminosità erano i buchi dei muri tra un'asse e l'altra. Lei nella sua profonda sofferenza, ci accolse calorosamente, nel limite delle sue forze. Dopo averle lasciato tra le mani un sacchettino di riso e uno di zucchero, ci chiese di pregare con lei il Padre Nostro. Quello fu un "Padre Nostro" un po' speciale, espresso in ben tre lingue diverse (kimeru, inglese e italiano), eppure in quel momento, nella diversità, la preghiera ci univa e forte si sentiva in mezzo a noi la presenza di Dio, quel Dio che ci ama tutti allo stesso modo, con la dolcezza tipica di un padre verso i suoi figli.

## IL COLORE DEL DONO

CATERINA

...Ho avuto la fortuna di ricevere una tale ospitalità proprio in Kenya, durante il giorno della visita alle famiglie povere in cui abbiamo portato con noi un po' di riso, zucchero e qualche vestito da donare.

Camminando sulla polverosa terra rossa e immersi nel verde dei bananeti, siamo giunti in una piccola baracca di legno dove abbiamo trovato una signora molto anziana. Felice della nostra visita ha insistito affinché entrassimo in "casa" sua ed ha voluto pregare con noi e per noi, spiegandoci che, nonostante le fessure tra le vecchie assi di legno, alla notte non sentiva il freddo perché Dio era sempre con lei.

Nonostante l'enorme povertà in cui si ritrovava a vivere, senza luce, acqua, bagno, per ringraziarci e salutarci ci ha anche donato le due uova che la sua gallina aveva depresso, dispiaciuta perché se avesse saputo della nostra visita avrebbe addirittura ucciso e cucinato per noi, perfetti estranei, la sua gallinella.

ALESSANDRA

Come Caterina, anch'io ho vissuto un'esperienza significativa durante la visita alle famiglie. Questo il mio vivido ricordo: "...dopo aver svoltato dalla strada principale siamo giunti in una baracca di legno, piuttosto diroccata, attornata da alberi di banane. Ad allietare il silenzio quasi irrealistico che circondava quel



Penso a quanto sono fortunata, a quanto la mia vita sia facile eppure, presa dalla frenesia del quotidiano, molto spesso mi dimentico di dire un semplice GRAZIE a chi mi ha dato tutto questo.

Quella vecchietta, nella sua umiltà e nella sua povertà assoluta mi ha elargito un dono di valore inestimabile.

## IL COLORE DELLA FEDE

CHIARA DS

Una delle cose che più mi ha colpita è il modo in cui riescono a manifestare la Fede. Fede e Vita non risultano essere distinte. Questo spiega il perché in ogni cosa riescano a vedere la presenza del Signore.

La Gioia e l'intensità con cui vivono il momento della messa mi hanno trasmesso la sensazione di un'intera comunità che insieme, con canti e balli incontra il Signore.

E' davvero la festa dell'incontro con Dio.

# TUTTI I COLORI DELL'AFRICA

## IL COLORE DELLA NATURA

MATTIA

Ho vissuto uno dei momenti più belli della mia vita, questa mattina, 15/08/2012; alle 6:30 del mattino uno spicchio di Luna protraeva le sue bianche braccia verso l'unica stella rimasta, l'abbracciava, l'accoglieva; sotto di essa l'orizzonte cominciava a tingersi di un rosa sempre più intenso, cresceva, cresceva ed ero sempre più impaziente, volevo vederlo, il vero sole africano; ci stavamo dirigendo verso il parco naturale, eravamo nella Savana, quella vera, quella di Simba e Rafiki. La Luna si faceva sempre più timida, consapevole ed onorata di lasciare spazio a quel calore indescrivibile; avevo le cuffie addosso e percepivo una sensazione mai provata, sentivo il mio animo pieno, pieno di Serenità, di Speranza, di Gioia, di Stupore, ma carico di Adrenalina, il mio cuore sembrava battesse all'impazzata, pur non essendo mai stato così calmo. La Luna era sparita e quel rosa era diventato un rosso indimenticabile; pochi minuti dopo, da dietro quelle montagne che delimitavano il confine di una distesa immensa, caratterizzata da alberelli e capanne di paglia, si fece vedere, in tutta la sua immensità, in tutta la sua eleganza, pieno di tutto il suo orgoglio, rosso come il fuoco, pieno e possente, il **sole** dell'Africa, che tanto aiuta quanto distrugge.



...E UNA VOLTA RIENTRATI...

“Come tutte le esperienze belle e importanti della vita, quando poi si ritorna a casa è difficile reintrodursi nella quotidianità... I tanti impegni sembrano sommergerti e non darti il tempo di fermarti un attimo a riflettere, a pensare, a gustare i momenti vissuti...

Ma l'importante è non dimenticare tutto, non permettere che le cose passino senza lasciare un segno e portare nel proprio cuore ciò che si è visto e ciò che si è imparato...

L'esperienza in Kenya mi ha insegnato e mi sta insegnando che davvero la missione può e deve essere anche qui da noi, nella vita di tutti i giorni, con le persone che ci stanno più vicino e non solo in luoghi sperduti e/o lontani... Voler testimoniare la parola di Cristo in un'altra terra e poi parlare male delle persone o essere sempre pronti a criticare tutto e tutti è un'ipocrisia. Se vogliamo realmente aderire allo stile di vita che Gesù ci ha insegnato dovremmo imparare a voler bene non solo ai “lontani”, ma prima di tutto anche ai “vicini”. Come dice San Paolo dovremmo amarci gli uni gli altri con affetto fraterno e greggiare nello stimarci a vicenda (Romani 12, 9-16).

Oltre a ciò, quello che porto con me nel cuore e nella mente sono i **volti** incontrati, volti con un nome ben preciso, una storia, volti di persone con cui ho parlato, ho riso, ho pregato, ho camminato assieme, danzato (o forse sarebbe meglio dire tentato di danzare!), giocato, cantato. Volti di persone che hanno condiviso con me una parte intensa di vita, per quanto breve.

A volte il ritorno può essere davvero duro, ma conoscere le persone, stringere nuove relazioni, affacciarsi ad una nuova cultura e gustare con gli occhi la bellezza di paesaggi mai visti prima è una cosa magnifica, per questo vale sempre la pena di partire e di ringraziare il Signore di averci dato e di darci la possibilità di farlo!”

*Caterina*

“Kenya...tutta la magia dell'africa!

Un popolo dai mille contrasti, un popolo con un colore della pelle differente dal nostro ma un popolo con una cultura che ti fa capire molte cose e ti costringe a fermarti per riflettere. La felicità nei loro occhi, nonostante la povertà che neanche potevo immaginare, il loro spirito di fratellanza e di gruppo, i loro volti e la gioia che trasmettono fanno capire quanto la semplicità nell'incontro con l'altro vada oltre al colore della pelle, alla differenza di cultura, ai diversi odori che respiri e alla differente concezione del tempo...un tempo loro più rilassato e disteso.

**Un viaggio che ti cambia**, un viaggio che ti spalanca le porte al futuro iniziando ad assaporare pienamente il presente, il piccolo gesto, la gioia, il mettersi in ascolto con l'altro.

L'esperienza in Kenya è stato un portare a casa “quel più che mancava” cercando quella profondità che ti fa star bene. Questa esperienza è finita ma continuerà dentro il cuore di ognuno di noi.”

*Arianna*



“Il viaggio in Kenya, tanto atteso.... Da 5 anni frequento i missionari della consolata, ho visto tanti ragazzi e amici tornare dai campi estivi in missione e tutti tornavano con una gioia immensa e contagiosa negli occhi, impossibile non desiderare di vivere questa esperienza!!! La missione di cui avevo tanto sentito parlare negli anni, mi si è presentata in terra d'Africa attraverso le persone, tanti volti mi tornano nella mente i loro occhi scuri che parlano una lingua universale che va oltre le barriere linguistiche. **Volti** visti solo una volta, volti amici, volti di bimbi... semplicemente volti che porterò nel cuore per sempre. La cosa meravigliosa è che la missione è stata soprattutto incontro con le persone, strade che si sono incrociate, incontri che arricchiscono e che

a volte ti parlano di Dio perché è attraverso le persone che spesso parla alle nostre vite.

Il Kenya con la sua terra rossa, l'erba verde, le distese di bananeti, il cielo azzurrissimo e la notte stellata mi ha dato tanti "regali" piccoli grandi insegnamenti da custodire gelosamente come un tesoro prezioso. La generosità, non si è mai abbastanza poveri per non aver nulla da donare.

Inoltre mi sono resa conto che passo il giorno a correre avanti e indietro, tirocinio, università, biblioteca, attività varie, perdendo di vista le cose davvero importanti.

L'importanza della preghiera, lo scorgere la mano di Dio che opera nella propria vita, la messa vissuta come momento importante in cui la comunità incontra il Signore con gioia perché Dio è gioia e per questo la messa è una festa... è un incontro con la gioia.

L'Africa mi ha lasciato tanto e come spesso accade mi rendo conto che è più quello che ho ricevuto che non quello che ho dato. Siamo partiti anche con un'ottica di servizio, la parrocchia ci aveva chiesto di organizzare dei campiscuola, uno per bambini e uno per i giovani ma mi sembra a volte di non aver dato nulla rispetto a quello che mi è stato dato. Quindi grazie amici africani o meglio **ASANTE SANA** (*grazie mille in lingua Kiswahili*)!!!"  
*Chiara*

Ho vissuto un sogno, che mi ha segnato dentro. Ho sperimentato sulla mia pelle la bellezza di conoscere l'altro, il diverso da noi, se così si può dire. Crescere attraverso la conoscenza, le relazioni. La cosa più bella che ho riportato è forse il più grande insegnamento che potessi ricevere, un atteggiamento che lentamente stiamo perdendo, qui nel mondo "civilizzato": il godere a pieno anche delle piccole cose e considerarle sempre e comunque come un dono. Vedere persone che ci ringraziavano semplicemente per essere andati lì con loro, anche senza aver fatto nulla, anche senza aver meritato nulla, in un certo senso, mi ha donato una grande luce, che ogni giorno cerco di alimentare per non farla spegnere.  
*Andrea*

Tutti i giovani che hanno vissuto l'esperienza vi ringraziano e augurano Buona missione a tutti!

ALESSANDRA, ANDREA, ARIANNA, CHIARA B., CHIARA DS., CATERINA, MATTIA, MORGANA, LISA, ROBERTO.

